

# LXXXV SEDUTA

(Pomeridiana)

## VENERDI 5 APRILE 1968

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI  
indi  
del Presidente LANZA  
indi  
del Vice Presidente GIUMMARRA

### INDICE

	Pag.
Corte Costituzionale:	
(Annunzio di proposizione di giudizio)	765
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione)	763
(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	764
«Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) (87/A):	
(Richiesta di sospensione):	
PRESIDENTE	777, 778, 779, 780, 783, 784
CORALLO	778
PANTALEONE	779
LA PORTA	780
MARINO GIOVANNI	783
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	784
GIUBILATO	784
Interrogazioni:	
(Annunzio)	764
Ordine del giorno (Inversione):	
PRESIDENTE	777
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	765, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 776, 777
DE PASQUALE	765, 773
MARINO GIOVANNI	767
MUSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze	768, 770
LA TORRE	768, 771
D'ACQUISTO	768, 771
BUTTAFUONO	769
CORALLO	769
SALADINO	773
CAROLLO, Presidente della Regione	775

La seduta è aperta alle ore 17,30.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, nelle date per ciascuno a fianco segnate, i seguenti disegni di legge:

— « Estensione degli assegni familiari e delle prestazioni farmaceutiche agli artigiani e ai piccoli commercianti » (231), dagli onorevoli Rindone, Giubilato, Colajanni, Carfi, Scaturro, Messina, Romano, Cagnes, La Duca, in data 4 aprile 1968;

— « Trattamento economico ai componenti delle Commissioni provinciali di controllo » (232), dagli onorevoli Lombardo, Mongiovì, Mattarella, Traina, Muccioli, Bombonati, in data 4 aprile 1968;

— « Regolamento organico dei dipendenti delle Camere di commercio della Sicilia e degli Uffici provinciali dell'industria » (233), dagli onorevoli Muccioli, Mannino, Dato, Zappalà, Tepedino, Cardillo, Parisi, in data 4 aprile 1968;

— « Provvedimenti in favore dei lavoratori dipendenti delle esattorie dei comuni terremotati » (234), dagli onorevoli Scaturro, Man-

nino, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Duca, Muccioli, in data 4 aprile 1968.

**Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle Commissioni legislative, nelle date per ciascuno a fianco segnate, i seguenti disegni di legge:

— « Riconoscimento di personalità giuridica al fondo di previdenza per i deputati dell'Assemblea regionale siciliana » (224), alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 4 aprile 1968;

— « Erezione a comune autonomo della frazione "Acquedolci" del comune di S. Fratello (Messina) » (225), alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 4 aprile 1968.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

DI MARTINO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione per conoscere se non intende ricostituire la Commissione consultiva e di studio sui problemi del lavoro della donna in Sicilia. Questa commissione, istituita con decreto presidenziale del 16 dicembre 1963, numero 170/A, e la cui durata in carica era fissata al 30 giugno 1965, non è stata mai convocata, anche se nell'articolo 4 del decreto presidenziale si stabiliva che dovesse riunirsi almeno una volta ogni tre mesi.

Il funzionamento di tale commissione, che è stata ancora una volta auspicata da diversi settori politici e sindacali in occasione del convegno-conferenza sulla occupazione femminile in Sicilia (Palermo dicembre 1967), appare oggi ancor più necessario che nel 1963 per l'insorgere di fenomeni preoccupanti, quale la notevole flessione registratasi nei tassi di occupazione femminile, le continue violazioni di leggi, norme, contratti a tutela

della salute, della dignità e dei diritti democratici delle lavoratrici, di cui spesso si occupano anche gli organi di stampa, come nel deprecabile caso toccato a sette operaie del Calzaturificio siciliano di Trapani ». (264) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GRASSO NICOLOSI - ROSSITTO -  
LA PORTA - RINDONE - MARILLI -  
GIACALONE VITO - GIUBILATO -  
CAGNES - LA TORRE - SCATURRO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alle finanze per sapere:

— in considerazione del grave stato di tensione e preoccupazione esistente nel comune di Partinico, causato dal fatto che diverse migliaia di contribuenti sono sottoposti a continue pressioni da parte dell'Esattoria comunale, che con intimazioni di pagamento, pignoramenti, scassi di case, per assenza momentanea dei contribuenti, ha determinato quasi uno stato di assedio;

— in considerazione che tale situazione è venuta a determinarsi in seguito al fallimento della gestione del signor Pagoto, avvenuta nel 1960, e al susseguirsi di ben altre tre gestioni: Sigert, Cassa di risparmio e Satris, che hanno totalizzato a tutto il 1967 circa 350 milioni di residui da esigere;

— in considerazione che molti contribuenti lamentano di essere oggi intimati a pagare tasse già pagate negli anni scorsi, fino a oltre 15 anni fa, e che non tutti, dati i molti anni trascorsi, sono in grado di potere esibire le ricevute, determinando così uno stato di non garanzia per i contribuenti e, comunque, di sfiducia nei confronti dell'Esattoria;

— in considerazione che già esiste una notevole tensione, sfociata il 1° aprile ultimo scorso in una grande manifestazione, con oltre 5.000 cittadini in corteo per le piazze e le vie di Partinico, e, che tale tensione, perdurando tale stato di cose, potrebbe dare adito a forme di manifestazioni ancora più accese, con possibili fatti spiacevoli dettati dall'esasperazione;

se gli onorevoli interrogati non intendono, intanto intervenire con tempestività per una momentanea sospensione della riscossione dei ruoli a tutto il 1967 e un dilazionamento nei



pagamenti per il ruolo del 1968 e nominare una commissione, rappresentativa anche dei contribuenti, che esamini tutti i ruoli messi in riscossione e la loro rispondenza agli effettivi debiti.

Gli interroganti, inoltre, chiedono di sapere:

— in considerazione che a conclusione di tale lavoro, risulterà egualmente una forte esposizione debitoria, specie di alcune migliaia di coltivatori diretti, artigiani e piccoli commercianti, i quali si trovano nell'assoluta impossibilità di pagare le grosse somme richieste, frutto di arretrati di oltre 15 anni, salvo che non prevedano la vendita di parte o di tutti i loro beni mobili e immobili;

se non intendono intervenire direttamente, come Governo regionale e presso il Governo nazionale, per adottare quelle misure che possano consentire lo sgravio delle tasse arretrate di tutti coloro che trovansi nelle condizioni su accennate». (265) *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*

LA TORRE - LA DUCA.

«All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere i motivi per cui non risultano tuttora notificate le nomine del personale degli Ispettorati forestali della Regione». (266) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

GRAMMATICO - FUSCO - CILIA.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testè annunziate, quella con risposta scritta è stata già inviata al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte allo ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

**Annunzio di proposizione di giudizio costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che il Tribunale di Catania, con ordinanza in data 6 febbraio - 30 marzo 1968, ha investito la Corte Costituzionale del giudizio di legittimità costituzionale delle leggi della Regione siciliana 16 marzo 1964, numero 4 e 3 giugno 1966, numero 13, in relazione agli articoli 3, 41 e 117 della Costituzione.

### Sull'ordine dei lavori.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola in conseguenza di quanto è avvenuto stamane durante la votazione di alcuni ordini del giorno concernenti il bilancio.

RINDONE. Il Governo non c'è.

DE PASQUALE. Purtroppo non c'è. Il nostro gruppo intende sottolineare la portata della votazione, che non può essere sottovalutata né sottaciuta da nessuno. E' stato approvato un ordine del giorno che rappresenta chiaramente sfiducia al Governo; tuttavia, i proponenti hanno precisato che non intendevano proporre un voto di sfiducia. Dal testo dell'ordine del giorno e dalla dichiarazione dei proponenti si può dedurre però che qui si è inteso dare una censura all'atteggiamento dell'Assessore all'agricoltura.

L'ordine del giorno approvato dice che il Governo della Regione era stato impegnato a prendere alcuni provvedimenti di fondamentale importanza per il settore agricolo, e precisamente: coordinare le direttive elaborate dall'Esa; finanziare i programmi dell'Esa; coordinare gli interventi pubblici in agricoltura attraverso l'Esa; licenziare i programmi ed i progetti che giacciono presso l'Assessorato all'agricoltura; accelerare l'iter di approvazione degli espropri già decisi dall'Esa.

Si tratta di un riepilogo di tutte le indicazioni essenziali che l'Assemblea aveva dato come direttive al Governo della Regione nel campo dell'agricoltura e che il Governo non ha attuato.

L'ordine del giorno dice ad un certo punto: «ritenuto che il Governo della Regione persegue» (cioè intenzionalmente) «indirizzi nettamente contrastanti con la volontà già espressa dall'Assemblea, continuando ad opporre remore» (cioè a dire opponendo anche dopo l'approvazione della prima mozione sull'Esa) «burocratiche ed amministrative al perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente..... impegna il Governo a rimuovere senza indugio ogni remora politica e burocratica

perchè l'Esa possa conseguire i suoi fini istituzionali ».

Approvando questo ordine del giorno l'Assemblea ha riconosciuto che il Governo della Regione — o per lo meno l'Assessore alla agricoltura — persegue indirizzi contrastanti con la volontà espressa dall'Assemblea. Non esiste alcun caso più clamoroso di questo di censura politica ad un membro del Governo. Questo è l'essenziale del rapporto della vita democratica: quando un'Assemblea ritiene e sancisce che il Governo, cioè l'esecutivo, che è sua espressione, persegue indirizzi nettamente contrastanti con la volontà già espressa ripetutamente dall'Assemblea stessa, è evidente che nessuno può sottrarsi alle conseguenze che questo comporta. Non ci può essere assessore di sorta, che possa lasciar passare tranquillamente questo ordine del giorno; non ci può essere assemblea che possa far passare tranquillamente un ordine del giorno come questo senza alcuna conseguenza.

C'è di più, onorevole Presidente, questo ordine del giorno è puramente politico perchè è stato perfino depurato dalla concreta questione del regolamento organico dell'Esa, sulla quale precedentemente il Governo era stato sconfitto su un ordine del giorno presentato da tre democristiani. Questa questione concreta, questa diversità di opinione tra Governo ed Assemblea per un fatto particolare era già stata risolta prima e quindi l'ordine del giorno essendo stato mantenuto dai proponenti ed essendo stato approvato dalla Assemblea, rimane un ordine del giorno di censura politica nei confronti dell'Assessore all'agricoltura.

Il modo come è stato votato deve naturalmente far pensare tutta l'Assemblea e il Governo, poichè questo ordine del giorno di censura nei confronti di un Assessore è stato presentato e votato dagli esponenti del Partito socialista unificato, cioè un partito di maggioranza ed è stato approvato anche dai membri socialisti della Giunta che erano qui presenti.

E' evidente che questo comporta una crisi nei rapporti interni tra il Partito socialista unificato e gli altri partiti membri della coalizione, anche perchè l'ordine del giorno è stato approvato con l'apporto determinante della opposizione di sinistra e con l'assenza determinante degli esponenti di una corrente della Democrazia cristiana, che volutamente

hanno disertato l'Aula. E' evidente, insomma, che si è stabilita intorno a questa censura politica, una larga convergenza di forze diverse: alcune esterne di opposizione al Governo, ed altre interne, della maggioranza e del Governo stesso.

Stando così le cose, senza farla andare troppo per le lunghe, onorevole Presidente, (c'è qui fortunatamente un membro del Governo) io desidero dichiarare a nome del mio gruppo che noi desideriamo, stasera, una dichiarazione politica del Governo e dell'Assessore all'agricoltura, relativa al modo come il Governo intende interpretare l'approvazione di questo ordine del giorno. Il Governo si era dichiarato contrario ed è stato battuto; quindi, o l'Assessore accetta questa censura o l'Assessore all'agricoltura non l'accetta, nel senso che ritiene di aver fatto bene e quindi respinge il giudizio politico. In questo caso le conseguenze altro non possono essere che le dimissioni dell'Assessore all'agricoltura dal Governo regionale; a meno che il Governo regionale non intenda solidarizzare con lui traendone anch'esso le debite conseguenze.

L'ulteriore permanenza dell'Assessore alla agricoltura al Governo potrebbe essere possibile se egli dichiarasse che, pur avendo votato contro, si atterrà scrupolosamente al contenuto dell'ordine del giorno, accettando il giudizio che l'Assemblea ha dato nei confronti della passata politica del Governo. O si accetta questo o non si accetta: non ci sono altre possibilità in questo conflitto tra Governo ed Assemblea. Quando l'Assemblea rileva che il Governo ha perseguito indirizzi opposti alla volontà dell'Assemblea stessa, non c'è altra soluzione che quella delle dimissioni.

Quindi desideriamo, in serata, onorevole Presidente — e la preghiamo di farsi portavoce di questo nostro desiderio nei confronti del Presidente della Regione e dell'Assessore all'agricoltura — una dichiarazione politica del Governo in ordine a queste questioni e alle conseguenze che il Governo intende trarre dalla votazione dell'ordine del giorno di stamattina. In caso contrario, noi comunisti saremo costretti a trarne tutte le conseguenze. Noi non abbiamo mai tollerato per il passato (e ci sono casi clamorosi in merito) che governi o assessori rimangano in carica contro la volontà manifestamente espressa dall'Assemblea e non tolleremo questo neanche per l'avvenire. Se il Governo resterà



muto, se non intenderà affrontare questo problema politico, noi saremo costretti a prendere tutte le misure necessarie durante tutto il prosieguo dei nostri lavori affinché a questo chiarimento si arrivi.

Noi sappiamo, onorevole Presidente, che ci sono scadenze di grande importanza; la fondamentale fra queste è la scadenza del bilancio. Ma è evidente che un bilancio della Regione, il documento fondamentale della Regione, non può essere approvato in questo clima di confusione e di equivoco politico che è determinato dall'atteggiamento del Governo. Se questo si chiarirà, se noi arriveremo ad un dibattito politico, relativo alle conseguenze di questa votazione, è evidente che le cose potranno svolgersi successivamente secondo le necessità generali; ma se il Governo oppone la volontà di resistere nel non volere fare una discussione politica, nel non volere interpretare il voto, nel non dire di volere o adeguarsi al voto dell'Assemblea oppure andar via, rinunciando agli incarichi di potere, è evidente che saremo costretti a prendere tutte le nostre decisioni anche in ordine a un documento fondamentale, quale è quello del bilancio della Regione. Purtroppo, ci sono soltanto due membri del Governo, non c'è il Presidente della Regione.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. C'è riunione di capigruppo.

DE PASQUALE. Sì. Io, però, vorrei sottolineare all'onorevole Assessore alle finanze ed all'onorevole Assessore alla pubblica istruzione la serietà di questa nostra presa di posizione, nel senso che prevedibili conseguenze potranno essere evitate se si rispetta quello che vuole la regola democratica.

L'Assemblea ha espresso in modo inequivocabile un voto di censura ad un Assessore perlomeno, se non a tutto il Governo; il metodo democratico impone delle dichiarazioni, un dibattito e le conseguenti decisioni.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io penso che dopo quello che è accaduto stamattina, un chiarimento sia assolutamente necessario. L'Assemblea

non può continuare nei suoi lavori come se niente fosse accaduto. Ci troviamo dinanzi ad una situazione veramente sconcertante. Un ordine del giorno presentato da alcuni deputati di un gruppo di maggioranza, è stato votato; gli Assessori dello stesso gruppo hanno votato contro il Governo del quale fanno parte, ed hanno accettato la pesante motivazione che — come giustamente è stato rilevato poc'anzi dal collega De Pasquale — costituisce un pesantissimo giudizio politico negativo su tutto il Governo e non soltanto, a mio avviso, sull'operato dell'Assessore alla agricoltura. Tutto questo è accaduto stamattina e il Governo, se n'è andato tranquillamente, come se si fosse trattato di un fatto di ordinaria amministrazione. Nè il Presidente della Regione, nè gli Assessori hanno sentito il dovere di dare all'Assemblea i doverosi, necessari chiarimenti che si imponevano. Io penso che qui si tratti di un problema di etica politica, di costume politico, di correttezza politica, a cui evidentemente nessuno può sottrarsi. Come può il Governo giustificare la sua sopravvivenza politica dopo un voto che suona apertamente sfiducia e censura al suo operato? Come può pretendere un Governo che non ha la fiducia (perchè nella sostanza di questo si tratta) di sottrarsi ad un dibattito, ad un chiarimento?

Il Governo ha il preciso, categorico dovere di chiarire il suo comportamento, di dire quel che intende fare; a meno che non voglia scegliere l'unica strada seria che ancora gli resta, cioè le immediate dimissioni. Un Governo che non avverte questa sensibilità si squalifica dinanzi all'intera Sicilia.

Tutti ricordiamo ancora le famose dichiarazioni programmatiche: moralizziamo, aggiustiamo, rivediamo! Ma incominciamo col moralizzare intanto quelle persone stesse (sul piano politico, si capisce) che vogliono essere gli assertori di questa moralizzazione. Come è possibile, insomma, giustificare la sopravvivenza del Governo dinanzi a questa manifestazione? E' elementare regola democratica (vedete, anche io uso questa parola senza che nessuno si scandalizzi!) che un Governo, il quale non gode più la fiducia dell'Assemblea che lo ha eletto, si dimetta. Se questo Governo, sovvertendo o ignorando questa regola, non si dimette, dimostra di volere calpestare, sopraffare la volontà dell'Assemblea. Mi pare quindi opportuno che il Presidente della Re-

gione o qualche Assessore, o comunque qualcuno a nome del Governo, dia apertamente quei chiarimenti che è doveroso dare; perchè, ripeto, i nostri lavori non possono continuare a svolgersi con tranquillità, dopo un fatto di estrema gravità come quello che è accaduto oggi. Non si può giocare, signori, così tranquillamente come se si trattasse di un fatto di ordinaria amministrazione.

Ieri erano solo i repubblicani con un piede dentro e uno fuori dal Governo; oggi i socialisti col loro ordine del giorno seguono e superano i repubblicani. Insomma c'è un giuoco ridicolo ed ignobile che umilia certamente, e che l'Assemblea ha il dovere di respingere invitando la maggioranza a comportarsi ben diversamente, secondo un costume politico nuovo che noi abbiamo sempre e costantemente invocato.

RUSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. Onorevoli colleghi, il Governo si riserva, entro la seduta di questa sera, di fare delle comunicazioni che siano una chiara presa di posizione e una risposta politica alla richiesta avanzata questa sera dalle opposizioni.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, l'onorevole De Pasquale ha sollevato la questione politica e ha indicato con grande senso di responsabilità gli sbocchi ai quali bisogna arrivare.

Le possibilità sono diverse; però non vi è dubbio che l'Assemblea non potrà affrontare nessun altro argomento prima che il Governo, così clamorosamente battuto, non chiarisca il suo atteggiamento.

L'ordine del giorno che acquista una maggiore rilevanza politica perchè presentato ed approvato dai deputati di un settore della maggioranza, richiamava questioni ripetutamente proposte in questa Assemblea dalla nostra parte politica e che in questi giorni hanno avuto un'eco importante all'interno del Consiglio di amministrazione dell'Esa dove si sono dovute registrare le clamorose dimis-

sioni dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che questa decisione hanno preso per le stesse motivazioni esposte nell'ordine del giorno e per l'atteggiamento del Governo che ha determinato una totale paralisi dell'Ente.

Il Governo deve dare una risposta; deve dirci a quale conclusione vuole arrivare ed in modo particolare deve dircelo l'Assessore all'agricoltura su cui pesa in modo esplicito e clamoroso il giudizio di censura espresso dall'Assemblea.

Per questi motivi noi avanziamo formale proposta di sospensione della seduta in attesa di conoscere il punto di vista del Governo sulla questione che qui è stata sollevata.

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo la dichiarazione dell'onorevole Russo, noi crediamo che l'Assemblea possa continuare i suoi lavori dato che sono all'ordine del giorno numerosi disegni di legge che possono essere immediatamente discussi e se è possibile esitati.

DE PASQUALE. E' arrivato l'Assessore all'agricoltura.

D'ACQUISTO. Del resto, mi consenta l'onorevole De Pasquale, a prescindere dalla polemica che può sorgere circa la interpretazione del significato politico da dare agli ordini del giorno approvati questa mattina e che riguardano una materia particolare, certamente non tale da riguardare per intero il Governo nella sua globalità e costringerlo alle dimissioni, a prescindere, dicevo, da questa polemica e da questa discussione, non c'è dubbio che esistono degli strumenti regolamentari che possono essere senz'altro approntati dalle opposizioni e che possono mettere l'Assemblea nella condizione di sapere con chiarezza se il Governo ha o meno ancora la fiducia della maggioranza che lo ha espresso. Nell'ipotesi in cui si voglia dar luogo a un discorso di questo genere, l'opposizione lo faccia ma non ricorra strumentalmente a una polemica che nasce da un episodio che ha il valore di un fatto frammentario; lo faccia ricorrendo agli strumenti che il Regolamento



prevede secondo quella che è una corretta prassi parlamentare. Se poi si vuole fare di un fatto particolare un fatto generale per travolgere con un colpo di mano o con una avventura particolare il Governo, si prosegue pure in questo tipo di discussione; ma se si vuole fare ciò che in un'Assemblea, in un Parlamento si suol fare in questi casi, si presentino e si discutano nella forma previste gli strumenti che il nostro Regolamento prevede.

COLAJANNI. Lei sbaglia nella sostanza e nella forma.

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la seduta odierna si è aperta con le dichiarazioni dell'onorevole De Pasquale, seguite da quelle dell'onorevole Marino. A queste dichiarazioni, che hanno denunziato e messo in luce un evidente stato di crisi che non è un fatto episodico come il collega D'Acquisto ha testè sostenuto, ma è tutto un clima che già vede circondato di assoluta sfiducia il Governo, ha risposto responsabilmente l'Assessore Russo, dicendo che il Governo durante la seduta, si riserva di fare delle comunicazioni in materia. Questo significa che il Governo non ha potuto non prendere atto di quello che è avvenuto stamattina; e quello che è avvenuto stamattina non solo è una manifestazione di sfiducia dell'Assemblea, ma addirittura ha del paradossale e del grottesco.

Abbiamo visto un ordine del giorno votato da parte di alcuni democristiani in un senso, da parte di altri democristiani in un altro senso, da parte di alcuni socialisti in un senso, da parte di altri socialisti in un altro senso; abbiamo visto l'onorevole Giacalone attendere con ansia il voto dell'onorevole Cardillo che è stato diametralmente opposto al suo; abbiamo visto in definitiva una maggioranza frantumata, tanto che l'onorevole Russo ha giustamente detto che durante la seduta verranno fatte delle comunicazioni.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. Non comunicazioni, chiarimenti.

BUTTAFUOCO. Tutto questo significa che il Governo si è posto già il problema.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ma allora è inutile continuare i lavori quando abbiamo un governo che da qui a mezz'ora può dichiararci di aver preso le giuste, dovose conseguenze e annunziare le sue dimissioni. La cosa migliore — e noi ne facciamo formale proposta — è che la seduta venga sospesa in attesa che il Presidente della Regione faccia queste dichiarazioni che ci sono state preannunziate dall'onorevole Russo.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente noi in questo Parlamento non ci siamo per giocare, e dobbiamo presumere che anche i colleghi degli altri gruppi non siano qui per giocare; nè si è giocato questa mattina, quando è avvenuto un fatto di enorme rilievo politico dal quale non si può non trarre delle conseguenze. Spetta al Governo valutare quali conseguenze intende trarre; ma delle conseguenze debbono essere tratte, se non si vuole che i voti dell'Assemblea non abbiano alcuna influenza, non abbiano alcun peso politico.

I colleghi del Partito socialista unificato, hanno presentato un ordine del giorno...

BUTTAFUOCO. Che è un ordine del giorno di sfiducia.

CORALLO. ...un ordine del giorno che esprime delle critiche severissime e delle censure all'Assessore all'agricoltura. Secondo me vi possono essere due interpretazioni dell'ordine del giorno: la prima interpretazione è che esso sia l'espressione di un dissenso politico di fondo tra due gruppi della maggioranza. Il Partito repubblicano non sappiamo cosa ne pensi perchè non ha partecipato al voto...

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. Ha votato l'onorevole Giacalone.

CORALLO. Ha votato l'Assessore. Comunque, c'è una rottura, questa è la prima interpretazione: tra due partiti di maggioranza c'è

una rottura sulla politica agraria del Governo, non su un fatto particolare, non su un singolo atto.

Se è questa l'interpretazione, non si tratta allora soltanto di un fatto che investe l'Assessore all'agricoltura; è un fatto che investe tutta la maggioranza e tutto il Governo.

La seconda ipotesi è che il dissenso non sia tra le due componenti della maggioranza, ma investa unicamente l'Assessore all'agricoltura; e in questo caso allora le conseguenze non deve trarle l'intero Governo ma soltanto l'Assessore all'agricoltura.

Questa interpretazione non sta a noi darla; questo nodo deve essere sciolto dal Presidente della Regione. Se è un fatto politico che investe la Democrazia cristiana e il Partito socialista unificato in materia di politica agraria, la conseguenza è che il Governo deve aprire la crisi e deve dimettersi; se, invece, alcune assenze di colleghi democristiani o meglio alcuni volontari squagliamenti potrebbero lasciare intendere che la più corretta interpretazione sia la seconda, esiste allora un dissenso, una critica del gruppo del Partito socialista unificato e di settori della Democrazia cristiana nei confronti dell'Assessore all'agricoltura. Questa critica si tramuta in una censura all'operato dell'Assessore. Quali conseguenze intende trarne l'Assessore all'agricoltura? Certo è che questo nodo voi dovete scioglierlo; non potete sostenere che il voto di questa mattina non abbia alcun significato.

I colleghi socialisti non hanno scherzato, il tentativo del Presidente della Regione di gettare tutto in farsa è stato, sotto certi aspetti, abile ma certamente non fondato politicamente. A noi non interessa la storia dei novanta giornali. Se lei, onorevole Sardo, aveva da fare una sua controcritica nei confronti degli amministratori socialisti dello Ente di sviluppo, aveva il dovere, stamattina, di alzarsi, di dire i suoi motivi e di dirci se si sono commesse scorrettezze nell'amministrazione dell'Ente. Ma anche se questo è il sottofondo (e questo sta a lei dirlo, non a me) anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una rottura all'interno della maggioranza, perchè il gruppo del Partito socialista unificato è arroccato a difesa dell'operato dei consiglieri di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo, di questo ente che per le funzioni che svolge, per i poteri che ha, costi-

tuisce una non piccola parte dell'Amministrazione regionale.

Questi problemi investono l'intera vita della Regione e, quindi, onorevoli colleghi, proprio per difendere la dignità e il prestigio dell'Assemblea, proprio per difendere i termini di ogni possibile democratica convivenza in quest'Aula, noi non possiamo che dirvi: prima di procedere oltre, bisogna sciogliere questo nodo politico creato dal voto di questa mattina. Lo sciogla il Presidente della Regione o lo sciogla l'Assessore all'agricoltura, questo è problema non di nostra competenza, ma il nodo deve essere sciolto; voi non potete pretendere che noi restiamo in questa Aula a giocare a fare i deputati. Siccome noi vogliamo fare i deputati sul serio, l'invito a giocare non può essere accolto, nè si potrebbe spiegare la nostra partecipazione alla prosecuzione normale dei lavori, come se nulla fosse accaduto. A questo gioco noi non possiamo prestarci. Insistiamo quindi perchè immediatamente il Governo sciogla questo nodo politico.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, riassumendo, preciso che da parte degli onorevoli La Torre, Buttafuoco, Corallo ed altri sono state avanzate due proposte: sospensione della seduta in attesa che il Governo chiarisca il proprio pensiero in merito all'ordine del giorno numero 24 approvato stamattina dalla Assemblea, oppure immediate dichiarazioni dell'Assessore all'agricoltura, prima di continuare nei nostri lavori.

Su queste richieste la Presidenza desidera sentire il parere del Governo.

Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze.

**RUSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.** Il Governo è contrario alla sospensiva, e propone che si proceda nei lavori secondo l'ordine del giorno; durante la seduta avremo modo di ascoltare le dichiarazioni del Presidente della Regione. (*Proteste dalla sinistra*)

**CARFI.** C'è un fatto politico.

**RINDONE.** Si metta ai voti la nostra proposta.

**VOCE.** Il Governo se ne vada!



COLAJANNI. E' in discussione tutta la politica del Governo.

ZAPPALA'. Chiediamo di rispettare l'ordine del giorno.

ALEPPO. Bisogna continuare nell'ordine del giorno.

SCATURRO. Come si può continuare?! Ci sono fatti gravissimi!

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi invito alla calma.

Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Acquisto. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se c'è una formale proposta di sospensione, questa proposta va discussa e votata così come il Regolamento prevede. Se l'Assemblea nella sua maggioranza sarà d'accordo per sospendere i lavori, inevitabilmente i lavori saranno sospesi.

Se questa proposta sarà messa ai voti io dichiaro che il Gruppo della Democrazia cristiana voterà contro proprio per gli stessi motivi che sono stati sottolineati dall'onorevole Corallo.

Tra poche ore o tra pochissimi giorni la Assemblea dovrà votare il bilancio, e già questo è un fatto cruciale, un punto di incontro che verifica di per se stesso se il Governo ha la fiducia.

DE PASQUALE. L'Assemblea che ha votato contro il Governo!

D'ACQUISTO. La fiducia nel Governo può essere controllata attraverso gli strumenti regolamentari che io ho invitato l'opposizione a presentare; ma l'opposizione preferisce questo tipo di presenza in Aula e questo tipo di polemica verso il Governo e la maggioranza.

#### Presidenza del Presidente LANZA

La fiducia al Governo verrà misurata chiaramente sul voto che noi avremo da qui a poche ore o da qui a pochi giorni sul bilancio.

Se l'opposizione vuole anticipare questa verifica si serva del Regolamento, non si serva di un episodio che ha un valore estremamente modesto e che, a nostro avviso, non consente...

RINDONE. Modesto? Vuole scherzare?

D'ACQUISTO. ... alla opposizione questo tipo (*proteste della sinistra*) ... mi rendo conto, che trovandoci in periodo elettorale qui si vuole che le cose diventino difficili; ma noi ci opponiamo con i nostri voti e con le nostre forze a che questo nell'Assemblea avvenga.

LA TORRE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Onorevole La Torre a norma di regolamento ella non potrebbe intervenire per la seconda volta sullo stesso argomento. Trattandosi però di una precisazione le concedo la parola.

LA TORRE. Signor Presidente, noi non abbiamo nessuna intenzione di creare confusione; abbiamo solo intenzione di fare chiarezza. Se io ho chiesto la parola è perchè l'onorevole D'Acquisto ha messo in discussione l'esistenza o meno di una richiesta formale di sospensiva. Ho chiesto la parola per eliminare questo equivoco.

Per noi si impone l'alternativa proposta dall'onorevole De Pasquale: o il Governo dice immediatamente in che modo intende applicare il voto di stamattina o, se non è in grado di farlo subito (quando abbiamo fatto questa proposta nè il Presidente della Regione, nè l'Assessore all'agricoltura erano in Aula), si sospenda brevemente la seduta per consentire al Governo di concordare collegialmente la posizione che intende assumere.

L'onorevole D'Acquisto ha fatto delle considerazioni sulle quali mi permetto di replicare brevemente. Egli, in sostanza, sostiene che per mettere in discussione la fiducia esistono degli strumenti particolari. Noi rispondiamo che non stiamo sostenendo che il voto di stamane costituisce sfiducia nell'intero Governo Carullo. Nessuno ha detto questo: tanto meno l'onorevole De Pasquale, che ha fatto la prima presa di posizione politica su questo argomento.

Noi sosteniamo una cosa diversa, e cioè che l'ordine del giorno, laddove dice: « Impegna il Governo a rimuovere senza indugio ogni remora politica e burocratica perchè l'Esà possa conseguire i suoi fini istituzionali ed essere nella realtà lo strumento effettivo ed essenziale dello sviluppo agricolo dell'Isola », investe tutta la politica che fino ad oggi l'Assessore all'agricoltura ha realizzato nei confronti dell'Esà; non si tratta quindi come sostiene l'onorevole D'Acquisto, di un fatto particolare, ma di un voto che suona sfiducia alla politica agraria che da venti anni si dibatte in questa Assemblea.

La politica agraria è stata sempre in questa Assemblea punto centrale di caratterizzazione di tutte le forze politiche, e di tutti i governi. E' per questi motivi che noi riteniamo che il Governo debba rendere dei seri chiarimenti all'Assemblea. Il Governo deve dirci perchè ha disatteso le precedenti prese di posizione dell'Assemblea, come è detto in questo ordine del giorno, come intende rispettare la volontà dell'Assemblea, e come l'Assessore all'agricoltura (se dovesse restare a suo posto) intende concretizzare questa volontà. Noi non parliamo di crisi del Governo Corallo, nè di dimissioni dell'intero Governo.

L'onorevole De Pasquale a conclusione del suo intervento ha parlato di dimissioni nella malaugurata ipotesi che si pretenda di disattendere questa nostra precisa richiesta politica. E' stato detto: o l'Assessore all'agricoltura (o per conto suo il Presidente della Regione) ci viene a spiegare in che modo si intende rispettare il voto di stamane o l'Assessore all'agricoltura si dimetta.

Se il Governo intende usare il braccio di ferro nei confronti dell'Assemblea, a tal punto noi trarremo tutte le conseguenze politiche e utilizzeremo il Regolamento per fare rispettare dal Governo i voti dell'Assemblea. In questo senso sono d'accordo con quanto ha detto il collega Corallo.

Onorevole D'Acquisto, se si consente ulteriormente ai governi, agli assessori di violare impunemente le leggi approvate da questa Assemblea, leggi fondamentali come quella dell'Ente di sviluppo agricolo che hanno costituito argomento di battaglia politica per anni ed anni, allora ha ragione l'onorevole Corallo quando afferma che noi giochiamo a fare i deputati.

Noi non vogliamo giocare a fare i deputati. Noi accusiamo l'Assessore dell'agricoltura, come è stato accusato stamane dall'Assemblea e gli chiediamo conto del modo come, finalmente, si vogliono rispettare le leggi del modo in cui si tiene conto di voti come quello di stamane.

Con questa nostra presa di posizione politica che è perfettamente regolamentare, che è di rispetto delle prerogative dell'Assemblea, chiediamo formalmente che il Governo immediatamente risponda e spieghi la sua linea di condotta; oppure, se ha bisogno di prendere collegialmente una sua decisione, si sospenda la seduta.

Poco fa l'assessore Russo ha detto che il Governo era contrario alla richiesta di sospensione. Ora sono presenti il Presidente della Regione e l'Assessore all'agricoltura; chiediamo che l'onorevole Corallo esprima il suo pensiero sulle nostre richieste.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in sintesi, l'onorevole De Pasquale ha sollevato una questione regolamentare sull'ordine dei lavori ed ha chiesto una dichiarazione su una votazione effettuata in Assemblea stamane.

Uno degli assessori ha detto che in serata il Governo (in quel momento erano assenti il Presidente della Regione e l'Assessore alla agricoltura) avrebbe fatto delle dichiarazioni. Ora, visto che sono presenti, desidererei sapere dal Presidente della Regione e dall'Assessore all'agricoltura se ritengono di poter fare le dichiarazioni annunziate dall'assessore onorevole Russo Giuseppe.

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Anzitutto c'è da chiarire che la richiesta dell'onorevole De Pasquale può riferirsi all'ordine dei lavori; la sospensiva, ovviamente, può essere avanzata solo per argomenti posti all'ordine del giorno.

L'onorevole De Pasquale assieme ad altri colleghi, ha chiesto che il Governo facesse delle dichiarazioni su una votazione avvenuta stamane; l'Assessore Russo Giuseppe parlando a nome del Governo ha preannunziato dichiarazioni del Governo su questo argomento. A questo punto desidero sapere dal Governo che cosa pensa in ordine a questo impegno assunto dall'Assessore Russo. La questione della sospensiva sarà posta dopo.



Non c'è un problema di sospensiva. Ora l'onorevole Saladino ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

SALADINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da parte di alcuni deputati sono state chieste al Governo delle dichiarazioni sullo esito di una votazione che si è svolta stamane e per questo mi pare che si poneva una diversa impostazione dell'ordine dei lavori. Io credo che su questo può essere dato un contributo proprio da coloro i quali hanno proposto l'ordine del giorno.

RINDONE. L'Assemblea non ha votato sulle intenzioni, ma sull'ordine del giorno.

SALADINO. Io credo che possa essere utile un chiarimento sul significato del documento che è stato votato.

RINDONE. Quello che l'Assemblea ha votato, è scritto. Non ci sono interpretazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, l'Assemblea deve ascoltare ciò che ha da dire l'onorevole Saladino.

SALADINO. Io credo che bisogna attenersi non soltanto alle parole, ma anche ai fatti.

RINDONE. I novanta giornali dell'Esa!

SALADINO. Sto cercando di dire proprio questo; mi lasci parlare.

MARINO GIOVANNI. C'è l'ordine del giorno che parla chiaro.

SALADINO. Io non credo che vi sia alcuna necessità di cambiare l'ordine dei lavori. Il Governo può intervenire sul voto di stamattina su un ordine del giorno che impegnava il Governo stesso su determinate questioni. Abbiamo anche detto.....

CORALLO. L'avete scritto. (*Voci a sinistra: censura!*)

SALADINO. Noi non abbiamo posto problemi di censura, ma solo problemi di sollecitazione di impegni attorno a situazioni che abbiamo ritenuto di dovere porre come As-

semblea. Abbiamo posto questi problemi rifacendoci ad un impegno di maggioranza che si era manifestato precedentemente in sede di Assemblea. Abbiamo avvertito l'esigenza di riproporre il problema in quanto su una gran parte dei problemi richiamati nell'ordine del giorno non si era delineata una soluzione. Intendevamo, quindi, riproporre con quello ordine del giorno gli stessi impegni, che a suo tempo la maggioranza — e non solo la maggioranza, ma l'Assemblea tutta — aveva votato con una mozione.

DE PASQUALE. E si è deciso ora a dirlo?

SALADINO. Un problema di fiducia è un problema di stile, di serietà di impostazione, non di strumentalismo. Se il gruppo socialista sentisse la esigenza di porre un problema di sfiducia al Governo, lo farebbe nelle forme e nei modi che sono quelli che lo Statuto e il Regolamento stabiliscono: presenterebbe una mozione di sfiducia. Quando ha chiesto la votazione su un ordine del giorno ha inteso esercitare, come forza parlamentare, un suo diritto in direzione di una sollecitazione al Governo perchè mantenesse gli impegni presi attraverso la votazione di una mozione.

Senza per niente minimizzare l'importanza del voto di stamattina, che noi ribadiamo pienamente — così come ribadiamo il nostro voto dato all'ordine del giorno Muccioli e ad altri ordini del giorno che avevano lo stesso obiettivo e per i quali non è stato sollevato alcun problema — noi riconfermiamo questa posizione e diciamo nello stesso tempo che un problema di fiducia investirebbe responsabilità e situazioni per le quali lo strumento adatto non sarebbe quello dell'ordine del giorno presentato in sede di esame del bilancio.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Faccio osservare agli onorevoli colleghi che praticamente si sta instaurando in questa occasione un metodo di discussione che non sarebbe ammissibile: quello di parlare più di una volta sullo stesso argomento. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Pasquale solo per un chiarimento.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, non intendo parlare un'altra volta sullo stesso argomento. Intendo solo chiarire — ora che sono presenti alcuni colleghi del Governo — il mio pensiero, specie dopo le deformazioni che sono scaturite dai vari interventi.

Onorevole Presidente Carollo, quando nè lei nè l'onorevole Saladino eravate presenti in Aula, io, a nome del mio gruppo, ho posto, credo correttamente, il problema in questi termini: è stato approvato un ordine del giorno che, alla sua lettura, comporta sfiducia al Governo. Vorrei richiamare la sua attenzione sul contenuto di un comma di questo ordine del giorno, dove si dice: « Ritenuto che il Governo della Regione persegue, (e ho già detto che *persegue* vuol dire intenzionalmente) indirizzi nettamente contrastanti con la volontà già espressa dall'Assemblea, continuando ad opporre remore burocratiche e amministrative al perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente » eccetera. L'Assemblea, pertanto, ha espresso un giudizio che è il più grave dei giudizi che possano essere espressi, perchè qui è scritto che il Governo, come suo atteggiamento permanente, come sua volontà decisa, fa il contrario di quanto l'Assemblea vuole che esso faccia. Quindi, è la censura più grave che si possa muovere nei confronti di un Governo e di un Assessore. Ho aggiunto, però, onorevole Presidente, che il proponente Saladino, già stamattina ha precisato che per lui questo non era sfiducia al Governo.

Ed allora, il problema per noi non è di conoscere il pensiero dell'onorevole Saladino e neanche del suo esegeta onorevole Mangione, ma di conoscere il pensiero del Governo della Regione siciliana su questo voto dell'Assemblea. Per noi i limiti del problema politico, onorevole D'Acquisto, sono semplici, quello che l'onorevole Saladino sottovaluta è la parte impegnativa dell'ordine del giorno. Il Governo della Regione e il censurato Assessore all'agricoltura, hanno votato contro l'ordine del giorno — questo è il dato politico — e l'Assemblea lo ha approvato.

CORALLO. Ma uno degli Assessori ha votato a favore!!

DE PASQUALE. Non importa; il Governo comunque si è espresso in quel modo. Noi affermiamo che, se l'Assessore Sardo ha votato

contro questo ordine del giorno, vuol dire che egli personalmente non lo approva; se il Governo della Regione ha votato contro vuol dire che nel suo complesso non lo approva e respinge il giudizio e i suggerimenti in esso contenuti. Questo è problema politico. A questo punto noi vogliamo sapere se il Governo nel suo complesso (questo non ci riguarda, ha detto bene l'onorevole Corallo) o l'Assessore personalmente intende resistere a questo orientamento che è stato votato dalla Assemblea e al quale deve invece inchinarsi. Se intende non inchinarsi a questo e perseguire nel suo atteggiamento espresso ufficialmente col voto contrario, occorre che l'Assessore all'agricoltura si dimetta perchè è incompatibile il persistere, il *perseguire*, come c'è scritto qua, in un atteggiamento opposto alle decisioni dell'Assemblea. Se l'Assessore Sardo, invece, e il Governo, intendono piegarsi alla volontà dell'Assemblea debbono dichiarare in che modo essi accettano la volontà dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non possono non accettarla.

DE PASQUALE. No; che l'accettino nel merito; perchè questa è una finzione. Onorevole Presidente Lanza, è una finzione. L'Assemblea ha affermato con una votazione che l'Assessore all'agricoltura non si è attenuto ad un suo precedente deliberato. Questi sono i termini della questione. Tutto questo comporta un chiarimento politico e noi lo abbiamo chiesto ad inizio di seduta. Abbiamo chiesto di sapere, come Assemblea, se il Governo rispetterà il voto e il deliberato della Assemblea e come lo farà concretamente, modificando il suo atteggiamento precedente; oppure se il Governo, o soltanto l'Assessore all'agricoltura intendono trarre le conseguenze politiche che vanno tratte da affermazioni come quelle che ha fatto l'Assemblea.

L'Assessore Russo ha detto che questa dichiarazione, e quindi la conseguente discussione su questa dichiarazione, si sarebbe fatta in serata. Altri colleghi ritengono, ed io sono d'accordo con loro, che data la presenza ormai collegiale del Governo nell'Aula, sarebbe veramente strano che ci mettessimo a discutere del Crias o continuassimo nella nostra discussione normale senza avere prima questo chiarimento.



Io avevo chiesto una sospensione della seduta, onorevole Carollo, nel suo interesse, perchè ritengo che una dichiarazione politica di tale portata non possa essere improvvisata nè dal Presidente della Regione nè dall'Assessore all'agricoltura e quindi ragionevolmente sarebbe stato necessario che il Governo si riunisse anche qui, come tante volte è avvenuto in casi di questo genere, per decidere sulle dichiarazioni da rendere all'Assemblea; una breve sospensione in questo senso, non come sospensiva dei lavori (che sarebbe un atto al quale saremmo costretti nel caso in cui non si volesse fare la dichiarazione politica e non si volesse discutere) ma solo, ripeto, una breve sospensione perchè il Governo prenda responsabili e collegiali posizioni nei confronti dell'Assemblea.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, l'ordine del giorno votato questa mattina ha proposto all'attenzione di tutta l'Assemblea rapporti e problemi che contraddistinguerebbero le posizioni dell'Assessorato dell'agricoltura e dell'Esa. Equivoci, contrattempi, reciproci rilievi, non c'è dubbio che si sa che esistono fra l'Assessorato della agricoltura, organo tutorio, e l'Esa; ed esistono non perchè l'Assessorato dell'agricoltura mette in dubbio i compiti dell'Esa, previsti per legge, o l'attività dell'Esa deliberata dal Consiglio di amministrazione di quell'Ente in rapporto alla legge vigente. Fra organo tutorio ed Esa si intramano rapporti di controllo che non sempre si riscontrano, da parte dell'Esa, come fondati.

Proprio perchè molti di questi aspetti meritavano un chiarimento, la Presidenza della Regione alcuni giorni fa, anche su richiesta e su proposta dell'Assessore all'agricoltura, ha convocato per sabato, vale a dire per domani pomeriggio, una riunione fra il Consiglio di amministrazione dell'Esa, l'Assessorato dell'agricoltura e la Presidenza della Regione. La proposta dell'Assessore e la richiesta del Consiglio di amministrazione dell'Esa hanno avuto una loro ragion d'essere non in quanto si ritenga di contestare al Governo una inesistente volontà persecutoria nei con-

fronti dell'Esa o, tanto peggio, una volontà di insabbiamento delle attività e dei piani di lavoro dell'Esa stesso. Questa esigenza comune si è avvertita, in quanto che fra l'Ente e il Governo esiste un rapporto di fiducia, un rapporto di armonia ai fini del ritrovamento della via più idonea, più pronta a raggiungere gli obiettivi fissati anche dalla legge. Coloro i quali hanno presentato l'ordine del giorno dovevano sapere questo particolare, che non è di poco conto.

SCATURRO. C'è una disarmonia terribile. Lei lo sa.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Onorevole Scaturro voglio dire armonia di volontà, le quali volontà politiche sul terreno della operatività hanno potuto trovare e trovano, — e sempre così è stato, fra Ente soggetto ed organo di controllo — delle perplessità, delle remore, delle incomprensioni, delle concezioni non raramente difformi. Non si può partire dal presupposto secondo il quale il Governo sia contro la politica dell'Esa e l'Esa protesti perchè il Governo non intenda fargli realizzare la sua politica.

Non è affatto vero, tanto che proprio per questo la riunione fra il Consiglio di amministrazione, il Presidente della Regione e l'Assessore all'agricoltura è fissata per domani. E non è stata fissata oggi, vale a dire dopo la presentazione dell'ordine del giorno, ma già tre o quattro giorni fa.

SCATURRO. Tre giorni fa ne avete fatta una di queste cose. Date sempre ordini di scuderia e quelli non accettano.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ora è chiaro che i presentatori dell'ordine del giorno che devono conoscere ed hanno dimostrato di conoscere questo particolare, questo carattere dei rapporti fra il Governo e l'Esa, non hanno voluto porre, con l'ordine del giorno stesso, la questione di fiducia. Essi hanno voluto puntualizzare alcuni problemi, alcune difformità di vedute e quindi la necessità di pervenire ad una chiarificazione di fondo del rapporto fra Governo ed Esa. E non è forse vero? Non lo sanno che il Governo intende approvare il regolamento ed approvarlo in modo tale che nessuno possa sollevare delle obiezioni per ora o a valere per domani?

L'onorevole La Torre mi ha posto delle domande molto precise e credo — così mi è sembrato di capire — che anche qualche altro collega le aveva posto prima: il Governo può qui indicare, illustrare i motivi per i quali si è pervenuti a questa situazione che postula i chiarimenti per i quali, appunto, la riunione è convocata? Il Governo intende rispettare le leggi? Intende rispettare gli orientamenti che provengono dall'Esa, vale a dire gli orientamenti per l'approvazione di un programma di lavoro per l'Esa?

LA PORTA. Dall'Assemblea prima che dall'Esa!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Rispondo: il Governo è pronto a fare questo, perchè non ha motivi di dissenso nei confronti di una politica dell'Esa, che è la politica del Governo; non ha motivi di contrasto per l'attività la più possibile larga dell'Esa; non intende neanche abbandonare il Consiglio di amministrazione per quanto attiene un problema che sta in questi giorni sul tappeto: quello del regolamento. Affatto! Ebbene, il Governo è qui per dirvi: vogliamo noi esaminare i problemi dell'Esa, i rapporti dell'Esa con il Governo, i problemi che il Governo ritiene di poter porre insieme all'Esa per una politica che colleghi nel modo migliore le responsabilità del Governo e dello stesso Esa? Noi diciamo sì, perchè siamo decisamente impegnati su quella politica secondo quanto è stabilito dalle leggi, dai nostri impegni politici e dalle dichiarazioni che abbiamo via via rappresentato e sottolineato all'Assemblea.

Quindi, nessuna difficoltà a che io possa dare contezza all'Assemblea delle risultanze della riunione che già, come dicevo, era stata fissata per domani nel pomeriggio; nessuna difficoltà a dare qui contezza dei rapporti fra l'Esa e l'organo di controllo; nessuna difficoltà a sviluppare tutta una diagnosi che attiene alla posizione dell'Esa, all'attività dell'Esa, alla realizzazione dei programmi che l'Esa, via via per legge è andato delineando.

Ed allora, se il Governo è disposto a dichiarare, come sta dichiarando quel che voi avete sentito, se da parte degli stessi proponenti si è dato questo stesso significato all'ordine del giorno che hanno presentato, se in definitiva il Governo è nella sostanza favorevole alle

cose che si chiedono, è decisamente favorevole al destino il più possibile riguardato dell'Esa, ne deriva evidentemente soltanto, forse, una necessità di approfondimento pubblico dei rapporti fra Esa e Governo. Non ho difficoltà alcuna, lo ripeto, a che questo accada perchè fra noi e l'Esa, fra il Governo e gli amministratori dell'Esa, fra i governi e la politica che ha indicato l'Esa, non esistono difformità sostanziali.

DE PASQUALE. Ed allora perchè avete votato contro?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Non esistono contrasti.

PRESIDENTE. Allora possiamo ritenere chiuso l'argomento.

CORALLO. Il Presidente ha fatto delle dichiarazioni!

PRESIDENTE. E' stato chiesto al Governo di fare delle dichiarazioni sul voto di questa mattina e sul modo come il Governo ha valutato il voto stesso. Le dichiarazioni sono state rese. Non si può aprire una discussione sulle dichiarazioni.

DE PASQUALE. Ci sono le dichiarazioni del Governo fatte adesso; abbiamo il diritto di parlare.

PRESIDENTE. No! Stamattina è stato votato un ordine del giorno da parte dell'Assemblea. Non c'era da discutere se il Governo intendesse o no attenersi all'ordine del giorno, perchè non occorre nemmeno dire che questo è fuori di discussione. Poichè nell'ordine del giorno era contenuta una certa frase, è stato richiesto dall'onorevole De Pasquale che il Governo specificasse che cosa intendeva fare, in merito al problema dei rapporti fra Governo ed Esa.

DE PASQUALE. No, fra Governo ed Assemblea. E' questo che il Presidente della Regione ha evitato di dichiarare! Quindi dobbiamo intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha detto che è stato ed è assolutamente rispettoso non solo



dei rapporti fra Governo ed Esa, ma anche di quello che ha votato l'Assemblea. E d'altra parte non potrebbe non esserlo. A questo punto non possiamo riaprire una discussione.

DE PASQUALE. Sulle dichiarazioni del Governo è diritto che ci sia una discussione; sempre!

RINDONE. Il Governo ha fatto delle dichiarazioni.

PRESIDENTE. Non possiamo noi, senza che l'argomento sia neanche all'ordine del giorno, aprire una discussione su dichiarazioni che avete richiesto.

DE PASQUALE. Abbiamo diritto ad intervenire!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo rispettare il Regolamento che non consente l'apertura di una discussione su dichiarazioni rese in sede di comunicazioni.

CORALLO. Il Regolamento ci offre molte possibilità; tenetene conto;...

PRESIDENTE. Nessuno giele vuole contestare.

CORALLO. ...se dobbiamo applicare il Regolamento; il Regolamento ci offre moltissime possibilità.

PRESIDENTE. E non è affatto proibito adoperarle, onorevole Corallo.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, non si può strozzare la discussione!

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,55 è ripersa alle ore 19,30).

La seduta è ripresa.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa onorevole Rindone?

RINDONE. Sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Rindone questo argomento è stato chiuso. Non posso darle la parola.

DE PASQUALE. Lei non consente che si parli sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione ha parlato come gli altri deputati sulle comunicazioni ed ha fatto le dichiarazioni che gli sono state chieste. Ci sono gli strumenti regolamentari per tornare eventualmente sull'argomento.

DE PASQUALE. Noi abbandoniamo l'Aula per non averci fatto parlare, per protesta.

PRESIDENTE. Questo è un metodo che mi pare inopportuno dato che era stato consentito di parlare ampiamente sulle comunicazioni, anche se ciò non è perfettamente regolamentare.

MESSINA. Lei doveva darci la parola.

(I deputati del gruppo comunista abbandonano l'Aula).

#### Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che si passi al punto III: «Discussione di disegni di legge».

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge: «Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) (87/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Seguito della discussione

del disegno di legge: « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (87/A).

Invito i componenti la Commissione « Industria » a prendere posto nel banco loro riservato.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa onorevole Corallo?

CORALLO. Per proporre la questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea si dovrebbe apprestare a discutere un disegno di legge nei confronti del quale noi non abbiamo alcuna riserva.

#### Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

La questione sospensiva quindi che io pongo ha un valore squisitamente politico ed è coerente con quanto abbiamo detto finora giacchè noi non riteniamo di potere consentire con la nostra complicità che l'Assemblea prosegua nella sua normale attività dando per scontato che quello che è avvenuto non ha alcun valore. La nostra opinione è, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che l'Assemblea prima di riprendere la sua attività legislativa, debba sciogliere un nodo politico che il Presidente della Regione non ha sciolto. Il Presidente della Regione ci ha semplicemente detto che la maggioranza durante il *week end* sistemerà le sue beghe interne, che tra sabato e domenica, magari in trattoria, si arriverà ad un chiarimento tra l'onorevole Sardo, il dottor Ganazzoli, l'ingegnere Drago e l'onorevole Lauricella.

I propositi feriali del Presidente della Regione non ci interessano; l'onorevole Carollo potrà trascorrere la domenica come meglio crede; questo problema non ci riguarda; a noi riguarda l'aspetto politico della vicenda ed io vorrei essere in questo molto chiaro, anche perchè si è parlato di censura e in que-

st'Aula ci sono precedenti di tutt'altra natura in materia di censura.

Io ho detto che l'Assemblea stamane ha censurato l'onorevole Sardo; voglio chiarire per dovere di lealtà verso l'onorevole Sardo, che si tratta di censura che non ha nulla a che vedere con la censura che, ad esempio, l'Assemblea votò nei confronti dell'onorevole Pizzo. Si tratta di tutt'altra cosa: qui siamo di fronte ad un voto dell'Assemblea di condanna a una linea politica; una linea politica che l'onorevole Sardo interpreta, ma che non è la sua personale linea politica.

Certo è che l'Assemblea ha censurato la politica dell'onorevole Sardo e quindi, dal punto di vista della correttezza parlamentare, io ne sono profondamente convinto, onorevole Sardo, lei aveva un dovere ed un diritto: il dovere di dimettersi e il diritto — poichè non si trattava di un fatto suo personale, nè di una scorrettezza amministrativa da lei commessa — di richiedere ai suoi colleghi di Governo o almeno ai colleghi della sua parte, la solidarietà nelle dimissioni. Spetta al Governo, spetta al Presidente della Regione, spetta a lei onorevole Sardo decidere quale strada scegliere.

Se lei ha la vocazione per il martirio (ed il suo viso da asceta potrebbe anche indurci a questa ipotesi) può anche offrirsi sull'altare del centro-sinistra, vittima da immolare per la salvezza del Governo, per la salvezza dell'onorevole Carollo e per la salvezza degli onorevoli Assessori socialisti che votano contro di lei o si astengono, come il Vice Presidente della Regione, e poi dicono che non è successo niente, che loro hanno, così, avanzato delle critiche ma che non intendono coinvolgere il Governo, aggravando con questo loro atteggiamento la critica nei suoi confronti, perchè ne fanno una questione personale.

In questa situazione, in questa atmosfera, onorevole Presidente dell'Assemblea, noi riteniamo che sia nostro dovere, oltre che nostro diritto pretendere il rispetto delle norme morali, delle norme politiche, delle norme democratiche che sono alla base della convivenza parlamentare di opposte parti. Ecco perchè, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo (e abbiamo voluto cogliere l'occasione per ribadire meglio la nostra opinione) che l'Assemblea non possa procedere alla discussione del disegno di legge.



Noi insistiamo nel richiedere la sospensiva della discussione del disegno di legge per dare modo al Governo di non trincerarsi ancora dietro fatui pretesti, ma di considerare il problema politico che ha di fronte e di trarre le dovute conseguenze.

Le tragga l'onorevole Sardo per suo conto, se crede, le tragga il Governo nel suo insieme; questo è un aspetto che non ci compete. Non si può chiedere a noi di chiudere il capitolo e di passare alla normale attività legislativa. In questo senso e con questi fini, onorevole Presidente, avanzo richiesta di sospensiva per la trattazione del disegno di legge posto in discussione.

PRESIDENTE. La discussione generale del disegno di legge è stata iniziata il quattro aprile, pertanto, la sua richiesta di sospensiva potrebbe essere presa in considerazione solo se, a norma del secondo comma dell'articolo 101, fosse appoggiata da otto deputati.

Poichè non ricorre questo caso (mi pare che nessun altro collega faccia manifestazioni di adesione alla sua richiesta) la Presidenza a norma di regolamento rigetta la proposta.

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sul disegno di legge. Sulla sospensiva non può parlare perchè il problema è chiuso; la sospensiva non è stata presa in considerazione dalla Presidenza a norma del secondo comma dell'articolo 101.

CORALLO. Lei non ha chiesto se la proposta era appoggiata.

PRESIDENTE. L'ho chiesto.

PANTALEONE. Mi consenta di esprimere il mio parere.

PRESIDENTE. Un'altra richiesta di sospensiva può essere avanzata da un altro collega, ma quella dell'onorevole Corallo è stata respinta. Preciso che la Presidenza ha rigettato la richiesta dell'onorevole Corallo perchè non era appoggiata dal numero prescritto di deputati.

Ricordo, altresì, che ogni eventuale proposta di sospensiva deve essere avanzata a norma del secondo comma dell'articolo 101 del nostro Regolamento, con domanda sottoscritta

da almeno otto deputati, dal Governo o dalla Commissione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pantaleone. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Onorevole Presidente, desidero presentare una nuova richiesta di sospensiva e tengo a precisare rispettosamente che non mi pare che ci sia preclusione a nuova richiesta. Avanzero la richiesta come prescrive il Regolamento e la formulerò con altra motivazione.

Non mi pare che l'Assemblea, in una situazione come l'attuale, possa trincerarsi dietro un problema formale. Mi consenta di dire, onorevole Presidente, e soprattutto mi consentano di dire gli onorevoli membri del Governo, che non ci si può trincerare dietro il Regolamento, quando siamo dinanzi ad un grave e grosso problema che accentua lo stato di disagio che io provo come parlamentare, come membro di questa Assemblea, dinnanzi ai giudizi pesanti che vengono espressi nei confronti del nostro corpo legislativo.

Non possiamo discutere, onorevole Presidente, di un problema formale; sarebbe assurdo! Non si può squalificare ancor più questa Assemblea trincerandoci dietro problemi formali. Quello che è avvenuto in questo momento, alla vigilia delle elezioni, è un episodio di uno scontro politico tra i partiti della maggioranza che non interessa direttamente nè l'Assemblea nè il popolo siciliano. Si tratta di una battaglia per accaparrare voti, non della scelta di una linea politica, di un programma politico. E' per questo che io pongo la richiesta di sospensiva ed invito il Governo a trarne le conseguenze. Non rassegni le dimissioni, si comporti come crede e come vuole, ma ha il dovere di dirci oggi il suo pensiero su questo problema. Non serve, onorevole Presidente della Regione, un accordo stipulato tra i soli partiti della maggioranza i quali poi, fuori di qui, esprimono giudizi così pesanti nei riguardi dell'Assemblea che rappresentano una offesa alla dignità della Assemblea stessa. E' una questione che riguarda noi novanta deputati, non è una questione di rapporti fra Lauricella, Verzotto o Ganazzoli, e cioè fra esponenti politici che trascurano, non tengono in nessun conto la volontà dell'Assemblea.

Basterebbe ricordare a dimostrazione di certi atteggiamenti, l'ordine del giorno per la

limitazione delle indennità e dei gettoni di presenza, non attuato fino ad oggi. Mentre si spara a lupara nei confronti dei deputati, mentre si denuncia il loro stipendio, non si tiene conto che capi servizio, direttori di servizio di enti dipendenti dalla Regione percepiscono indennità che sono uno scandalo; e questo avviene contro la volontà dell'Assemblea.

Oggi c'è un giudizio dell'Assemblea e il giudizio è politico; il Governo non può tacere come se si trattasse di un fatto proprio; c'è una posizione di potere e di prepotere dei partiti e quindi il Governo può anche restare al suo posto, può anche non porre la questione di fiducia; però dinanzi ad uno scontro politico all'interno dei partiti di maggioranza per un deteriore antagonismo elettorale, deve dire, oggi, il suo pensiero e deve dirlo ai novanta deputati e non, fuori di qui, ai rappresentanti di partito.

Ecco perchè io pongo formalmente la richiesta di sospensiva associandomi alla richiesta dell'onorevole Corallo, motivandola su un punto di vista strettamente morale più che politico.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, comunico che è stata avanzata a firma degli onorevoli De Pasquale, Grasso Nicolosi ed altri, richiesta di sospensiva per la discussione del disegno di legge numero 87, posto all'ordine del giorno.

La sospensiva è regolamentare perchè è firmata da dieci deputati.

All'ingresso della sospensiva, onorevoli colleghi, per doverosa precisazione devo dire che non può opporsi alcuna eccezione di preclusione, giacchè l'Assemblea non aveva preso in considerazione la proposta precedente che era stata avanzata dall'onorevole Corallo e quindi non si era pronunziata su di essa.

Sulla proposta di sospensiva possono parlare due oratori contro e due a favore.

**LA PORTA.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LA PORTA.** Signor Presidente, io credo che il clima abbastanza teso che si manifesta in quest'Aula, attorno a questa questione, dovrebbe costituire, tra i tanti, un altro motivo

di riflessione per il Governo della Regione. Mi pare chiaro che, oltre alle questioni che sono state discusse e che formano oggetto dell'ordine del giorno, anzi degli ordini del giorno votati dall'Assemblea, questa sera si sta discutendo essenzialmente del rapporto che deve esistere tra il Governo e l'Assemblea stessa.

Mi pare, onorevole Presidente, che si possa dire che da parte del Governo c'è una chiara ripulsa ad accettare le decisioni dell'Assemblea regionale siciliana. E questo lo dico, onorevole Presidente, anche a seguito delle dichiarazioni rese dal Presidente della Regione. L'onorevole Carollo, infatti, ha evitato accuratamente di spiegare all'Assemblea in che modo un Governo, che aveva votato contro gli ordini del giorno, intendeva procedere per realizzare la volontà dell'Assemblea. Questa parte che doveva costituire l'essenziale di una qualsiasi dichiarazione resa da un Governo che intende mantenere rapporti corretti col Parlamento, è stata accuratamente taciuta dal Presidente della Regione. C'è un'Assemblea (forse si potrebbe anche pensarlo) eccessivamente sospettosa nei confronti del Governo regionale; ma io credo che anche se qualcuno volesse pensare a cose di questo genere, basta che proceda ad una lettura anche sommaria delle numerosissime mozioni, dei numerosissimi ordini del giorno votati da questa Assemblea, taluni contro il parere del Governo, altri, la grande maggioranza, col consenso e con l'accettazione del Governo; basta rileggere, ripeto, tutti questi atti parlamentari, per rendersi conto che il Governo non li ha, in gran parte, applicati.

Potrei citare, onorevole Presidente, parecchi precedenti a questo proposito, ma credo che ne basti uno soltanto.

**PRESIDENTE.** Onorevole La Porta, la prego, si attenga all'argomento.

**LA PORTA.** Onorevole Presidente, io debbo motivare il mio parere favorevole sulla sospensiva. Noi chiediamo all'Assemblea di approvare un ulteriore atto di censura nei confronti del Governo. La sospensiva ha questo carattere: il carattere di una ulteriore censura nei confronti del Governo che rifiuta di dichiarare che applicherà integralmente gli ordini del giorno votati dall'Assemblea.



Dicevo, onorevole Presidente, che noi possiamo rifarci a mille esempi per dimostrare che questo Governo non ha quasi mai applicato le disposizioni, gli impegni che l'Assemblea ha ripetutamente votato. Per brevità ne cito uno solo che vale per tutti anche per la rilevanza che quella decisione ha avuto e poteva avere nella vita della Regione siciliana: la mozione che impegnava il Governo — che si era dichiarato d'accordo — a limitare le indennità che normalmente si attribuiscono i Presidenti degli enti economici regionali.

Il Governo non ha dato seguito a questa decisione dell'Assemblea.

MONGIOVI. Ma non c'entra tutto questo!

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, concluda per cortesia.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. E' deciso: non più di 600 mila al mese; c'è una precisa segnalazione da parte del Governo regionale ed eventualmente ci sarà anche la diffida. E' stato comunicato per iscritto e le Amministrazioni, per quanto io sappia, hanno deciso un massimo di 600 mila lire in conformità a quanto disposto dall'Assemblea.

LA PORTA. Questo apre con molta chiarezza, tutto un nuovo capitolo di rapporti nella Regione siciliana. Abbiamo il Governo che dichiara (lo ha dichiarato adesso il Presidente della Regione) di avere segnalato agli enti questa decisione dell'Assemblea...

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Questa è una disposizione. C'è anche una deliberazione della Giunta regionale per quanto attiene l'Espi dato che la legge conferisce alla Giunta regionale questo compito.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, per cortesia, non interrompa.

LA PORTA. Onorevole Presidente, la immediatezza della precisazione del Presidente di cui gli sono grato sarebbe bene che avesse un seguito, che diventasse un metodo. Dicevo, riferendomi a quanto detto dal Presidente della Regione, che questo apre un nuovo capitolo di rapporti nella Regione siciliana: apre, cioè, il capitolo dei rapporti tra il Go-

verno e gli enti creati con legge della Regione siciliana. Questi enti sono giunti al punto che non solo non applicano le deliberazioni più solenni votate dall'Assemblea, per esempio come nel caso della Sofis che si è rifiutata di rispettare un impegno adottato quasi alla unanimità da questa Assemblea...

TEPEDINO. Non c'entra; parli sulla sospensiva.

LA PORTA. Io vorrei dire, onorevole Presidente, al collega Tepedino che non siamo al Consiglio comunale di Palermo, dove egli può impedire ai consiglieri di parlare. Qui siamo all'Assemblea regionale siciliana.

TEPEDINO. Non si scalmani, non le ho tolto la parola!

LA PORTA. Qui siamo all'Assemblea regionale siciliana, onorevole Tepedino, e se io divago la prego di considerare che lei sta seduto ancora a quel posto. Quando siederà in quell'altro posto avrà il diritto di dirmi qualche cosa. Fino a quel momento, lei non ha niente da dirmi, in tutti i sensi.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta continui e concluda, per cortesia.

LA PORTA. Siccome lei onorevole Tepedino è uno di quei tali moralizzatori, la cosa...

PRESIDENTE. Onorevole Tepedino, per cortesia, non interrompa, lasci concludere l'onorevole La Porta.

LA PORTA. Dicevo, onorevole Presidente, che già certi enti si erano in precedenza qualificati come organismi che ritenevano di potere disattendere le decisioni solenni di questa Assemblea. Mi riferisco per l'esattezza alla decisione adottata da questa Assemblea con cui si imponeva alla Sofis di allontanare dai propri uffici gente illegalmente, abusivamente assunta.

La Sofis non ha mai dato esecuzione a questa deliberazione.

Adesso scopriamo che gli enti regionali disattendono perfino le decisioni, le direttive, le diffide che il Governo della Regione emette nei loro confronti.

Il fatto che il Governo della Regione in esecuzione ed in ossequio ad un deliberato dell'Assemblea, abbia diffidato questi enti regionali ed essi non abbiano tenuto in nessun conto la diffida apre un capitolo nuovo in questa Assemblea. Si dovrà, cioè, vedere in che modo, con quali mezzi, con quali misure, con quali strumenti si può ottenere dagli enti l'esecuzione, non solo delle norme della legge istitutiva ma anche delle direttive che il Governo, in osservanza alle deliberazioni di questa Assemblea, ha emanato o intende emanare.

Questo è una degli esempi; se ne potrebbero citare parecchi altri. Ho qui davanti la mozione numero 13 approvata dall'Assemblea su proposta degli onorevoli Lombardo, Saladino, Tepedino, Fasino, D'Alia e Capria.

ALEPPO. Vuole scandire meglio i nomi?

LA PORTA. Lei non li ha sentiti bene? La sottolineatura era riferita al fatto che si tratta di firme di deputati della maggioranza. Se la cosa era sfuggita all'onorevole Aleppo, la precisazione credo che sia di natura tale da consentirgli appunto di rilevare che si tratta di una mozione che il Governo ha fatto presentare dalla maggioranza per potere attraverso la sua approvazione, dare le risposte che dovevano essere date.

In questa mozione, onorevole Presidente, si legge al punto primo degli impegni affidati al Governo: « a coordinare sollecitamente le direttive per il piano di sviluppo agricolo, approvate alla unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'Ente con il piano di sviluppo economico regionale ». Per quello che mi risulta, queste direttive dell'Esa (non so in quale cassetto dell'assessorato pigliano polvere) sono bloccate, come sono stati bloccati anche i piani riguardanti la zona delle Madonie in provincia di Palermo e la zona di Maniaci, in provincia di Catania.

Questi due piani zonali furono sottoposti all'esame dell'Assemblea e vennero finanziati con i fondi ex articolo 38, perchè con immediatezza si potesse realizzare, secondo quanto aveva dichiarato lo stesso Governo, un primo esperimento di intervento coordinato, volto a risolvere i problemi di queste zone agricole.

Onorevole Saladino, durante la campagna per le elezioni regionali sono stati affissi dei manifesti del suo partito nella zona delle

Petralie nei quali si annunciava alle popolazioni che, con i socialisti finalmente al Governo, si sarebbe dato inizio all'attuazione di un piano zonale di trasformazioni agrarie e fondiari che avrebbe consentito il rapido miglioramento delle condizioni di vita di tutta quella zona. Immagino che analoghi manifesti siano stati affissi in provincia di Catania, nella zona di Bronte. Onorevole Saladino, di fronte a questi fatti, di fronte all'atteggiamento del Governo che a mezzo dell'Assessore democristiano Sardo, ha bloccato prima le direttive dell'Esa e poi l'inizio delle opere del piano zonale delle Madonie, non riesco a comprendere l'interpretazione che ella ha voluto dare allo spirito dell'ordine del giorno che l'Assemblea ha approvato non per la intenzione dei suoi presentatori ma certamente per quanto vi è detto a chiare lettere.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, la prego, stiamo parlando della sospensiva.

LA PORTA. Onorevole Presidente, le chiedo scusa per questa mia digressione ma era necessaria per dimostrare come il Governo, anche di fronte ad una mozione presentata dalla stessa maggioranza in tutte le sue componenti, anche di corrente, non rispetti gli impegni che l'Assemblea approva.

Potrei, onorevole Presidente, continuando ad illustrare i punti della mozione numero 13, ribadire questo atteggiamento del Governo.

Da qui, onorevole Presidente, l'esigenza di un atteggiamento più chiaro a proposito degli ordini del giorno votati stamattina anche perchè si è trattato (e l'hanno detto molti colleghi ed io mi limito a ripeterlo soltanto) di ordini del giorno approvati col voto contrario del Governo. Un chiarimento, quindi, da parte del Governo, che non ha applicato gli impegni che l'Assemblea ha votato, era un chiarimento doveroso e necessario.

Onorevole Presidente, la necessità di una sospensiva dei lavori dell'Assemblea è un altro modo che viene offerto al Governo per fare un atto di resipiscenza che è necessario; per dargli modo, cioè, di confermare il suo obbligo di rispettare gli impegni che l'Assemblea regionale vota e che gli affida per la esecuzione.



MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Un solo oratore ha fin'ora parlato a favore della sospensiva quindi ella ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io mi rifaccio a quanto è stato detto poc'anzi da me e dallo onorevole Nino Buttafuoco che ha espressamente avanzato la proposta di sospensiva.

Il problema che è esploso stamane, dopo la votazione dell'ormai famoso ordine del giorno, è grosso; ma l'inconcepibile, assurdo ed ostinato atteggiamento del Governo che si è rifiutato di fare le dichiarazioni che noi abbiamo sollecitato, lo ha aggravato. La maggioranza, è in pieno marasma e si trova nell'assoluta difficoltà di poter fare una dichiarazione politica che valga a chiarire all'Assemblea, l'indirizzo che il Governo intende seguire.

I colleghi socialisti, firmatari dell'ordine del giorno, hanno voluto, per bocca dell'onorevole Saladino, quasi dare la interpretazione autentica.

Ora io ritengo che i colleghi socialisti sappiano leggere e scrivere e quindi, quando hanno stilato questo ordine del giorno, hanno compreso il significato delle parole che adoperavano.

Se noi dovessimo accettare per buona la interpretazione peregrina e risibile del collega Saladino, dovremmo dire, non che non sanno nè leggere nè scrivere, ma certamente qualcosa di grave. La verità è che l'ordine del giorno rappresenta una pesante, pesantissima, durissima, asperissima critica alla politica agraria dell'Assessore all'agricoltura e dell'intero Governo regionale.

I colleghi socialisti, il cui atteggiamento è davvero sorprendente, debbono assumere la responsabilità di quello che hanno detto. Non è possibile, onorevoli colleghi socialisti, lanciare il sasso e, dopo che si è colpito il bersaglio, dire che si aveva una intenzione diversa.

Voi, che siete maggioranza, avete sferrato un attacco al Governo...

SALADINO. Abbiamo fatto il nostro dovere.

MARINO GIOVANNI. Il vostro dovere è certamente quello di criticare la maggioranza della quale fate parte, ma lo potete fare in un solo modo, dimettendovi e criticando da altri posti. Non si può stare nel Governo e parlarne contro, e poi, quando si arriva a certe conseguenze, volere dare ad intendere che non si avevano queste intenzioni e che in Assemblea si fa il processo alle vostre intenzioni.

Nel vostro ordine del giorno voi indicate elementi precisi, fate riferimenti concreti e chiari; la vostra non è stata una vuota esercitazione verbale, dialettica. D'altra parte oltre al vostro ordine del giorno, pesante, pesantissimo (evidentemente in materia di peso voi avete qualche bilancia che non serve bene alla bisogna), si è fatto anche riferimento a quell'altro ordine del giorno presentato, onorevoli assessori, da validissimi esponenti della Democrazia cristiana: gli onorevoli Muccioli, Nicoletti, Mannino ed altri.

Lo spettacolo pietoso al quale noi abbiamo assistito stamane quando taluni democratici cristiani, invece di affrontare la battaglia a viso aperto se la sono squagliata, con un coraggio tipicamente pecorino, senza affrontare il problema di fondo, indica un costume politico deteriore e avvilito!

In quest'Aula ci vuole veramente dell'aria nuova.

Noi dobbiamo dare dignità e prestigio alla Assemblea anzitutto comportandoci correttamente sul piano parlamentare. Le censure, le critiche, i rilievi, contenuti in quell'ordine del giorno, sono stati fatti propri dall'Assemblea; ma il Governo sembra affetto da sordità politica e non sente nè la destra nè la sinistra. Certo, un Governo sordo non so come possa ascoltare la voce che sale dalle piazze siciliane e che dice che esso Governo non fa un bel niente.

Le dichiarazioni programmatiche del Presidente Carollo erano addirittura delle dichiarazioni napoleoniche; si voleva proprio cambiare tutto in Sicilia, moralizzare, aggiustare, rivedere i congegni. Ora io mi domando se una sola di quelle impostazioni è stata veramente realizzata; se un solo impegno di quelli che sono stati assunti è stato mantenuto. La situazione si è anzi andata sempre più aggravando ed il Governo è rimasto mummificato su posizioni di incredibile immobilismo.

Questo Governo, oggi, con la tipica sensibilità di cui io sto parlando, anzicchè trarre determinate conclusioni — non dico le estreme che sul piano della correttezza parlamentare si imponevano e si impongono — non sente nemmeno il dovere di uscire in campo aperto e di dichiarare all'Assemblea determinate cose.

Come può pretendere che l'Assemblea continui tranquillamente i suoi lavori, come se nulla stamane fosse accaduto?

Onorevoli colleghi, si pone veramente una questione di etica politica; c'è un problema grave che noi non dobbiamo e non possiamo sottovalutare; noi non possiamo essere colpevoli di un atteggiamento che respingiamo; non possiamo essere coinvolti in una situazione che viceversa abbiamo subito indicato e denunciato anche per altri settori. Abbiamo presentato delle interrogazioni, noi del M.S.I. per quanto riguarda, per esempio, le nomine in ruolo del personale degli Ispettorati forestali, per quanto riguarda il riconoscimento del servizio preruolo degli insegnanti delle scuole professionali e tanti altri problemi. Niente di tutto questo è stato attuato; ci troviamo di fronte a tutta una serie di inadempienze che dimostra come questo è un Governo che ha veramente il fiato grosso che zoppica, che è a terra, che ormai dimostra chiaramente di non avere una idea pilota che possa addirittura far capire verso dove vuole arrivare, ma viceversa con la sua debolezza, con l'atteggiamento offensivo del prestigio dell'Assemblea che ha tenuto stasera, dimostra chiaramente di essere il non-Governo, di vivere alla giornata, di fare il piccolo cabotaggio, di « tirare a campare »; non è certo questo il Governo del quale ha bisogno la Sicilia; non è certo di impegni verbali e verbosi che noi abbiamo bisogno; abbiamo bisogno di impegni concreti e precisi.

Dinanzi alle critiche chiare, precise, ai rilievi che noi abbiamo fatto, il Presidente della Regione, il Governo regionale hanno un solo dovere: accogliere le sollecitazioni che vengono da questa Assemblea ristabilendo, se ancora ne hanno la possibilità, un costume di chiarezza, un costume di correttezza, un costume di moralità che fino ad oggi non hanno dimostrato di possedere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti

la proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole De Pasquale ed altri.

Chi è favorevole alla sospensiva resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(L'Assemblea non approva)*

Si riprende la discussione generale sul disegno di legge: « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (87/A).

Ha la parola l'onorevole Giubilato, primo degli iscritti a parlare.

GIUBILATO. Chiedo di intervenire nella seduta di lunedì.

CORALLO. Ormai è tardi, sono le venti e trenta.

PRESIDENTE. Sulla discussione generale del disegno di legge sono iscritti a parlare gli onorevoli Giubilato, Rindone, Russo Michele e Marilli. Se nessun altro deputato intende intervenire proporrei di ritenere chiuse le iscrizioni a parlare.

Non sorgendo osservazioni pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(L'Assemblea approva)*

Onorevoli colleghi, data l'ora tarda, la seduta è tolta ed è rinviata a lunedì 8 aprile 1968, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento della interpellanza:

« Mancata inclusione del rappresentante dell'Alleanza dei coltivatori siciliani nel Consiglio di amministrazione dell'Espi » (78), degli onorevoli Rindone e Scaturro.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (87/A) *(seguito)*;



2) « Utilizzazione del personale delle scuole sussidiarie mantenuto in servizio ai sensi della legge regionale 12 aprile 1967, numero 45 » (139/A);

3) « Soppressione delle scuole sussidiarie della Regione siciliana » (158/A);

4) « Soppressione della scuola professionale della Regione siciliana » (159/A);

5) « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A) (*seguito*);

6) « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A) (*seguito*);

7) « Autorizzazione di spesa per la attuazione dei compiti dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico pre-

visti dalla legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28 (202/A);

8) « Nuove norme sui cantieri di lavoro per lavoratori disoccupati » (204/A).

IV — Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo